

## SANTINA INGRASCI

Il mio nome è Santina ed ho l'onore di narrare le meraviglie che il Signore ha compiuto nella mia vita.

Nell'estate del 1987, una mia zia mi ha invitata a recarmi presso la tenda evangelica che in quei giorni era installata proprio nel mio paese, Milena.

Ho colto l'invito e sono andata. Durante il culto, però, c'è stato un momento in cui mi sono particolarmente preoccupata del giudizio che gli altri avrebbero avuto nei miei riguardi, vedendomi in mezzo agli evangelici. Mi sono assentata con la mente, ma, nello stesso istante, vedendo gli altri lodare il nome del Signore, anch'io ho percepito la presenza di Dio ed ho cominciato a piangere. Si trattava di un pianto di gioia e di stupore, perché avevo scoperto che Dio non è lontano dagli uomini. Dentro di me è scaturita una profonda gioia, anche la sera e la notte ho continuato a piangere perché avevo compreso il grande amore di Gesù per l'umanità.

Dopo qualche giorno, ho saputo che anche a San Giovanni Gemini, provincia di Agrigento, era stata installata la tenda. Non potevo perdere quell'occasione così vi sono andata. Durante la preghiera, è stato fatto un appello, nel quale molti ammalati hanno ricevuto guarigione. In quel momento, consapevole che il Signore fosse in quel luogo e si usasse anche del fratello predicatore, ho rivolto nella mia mente una preghiera al Signore chiedendoGli di fare avvicinare proprio quel fratello da me per potermi incoraggiare da parte del Signore. Dopo quella preghiera, ho avuto dei dubbi perché il nemico della mia anima, il diavolo, stava seminando nella mia mente delle incertezze, accusandomi di essere peccatrice e di non potere ricevere risposta a quello che avevo chiesto al Signore.

Il culto sotto la tenda stava per finire e il fratello predicatore non si era ancora avvicinato. Ma, ad un tratto, mentre stava cantando un inno al Signore, ha interrotto il canto e si è diretto verso di me. Mi ha imposto le mani dicendomi che il Signore mi accettava come Sua figliuola, ma stava a me prendere la decisione di accettarlo come Salvatore della mia vita. In quel momento, sono scoppiata in lacrime per la gioia che Dio mi aveva risposto.

Mi sono impegnata a leggere il Nuovo Testamento e un giorno sono stata colpita dal versetto che si trova in Luca 11:13 che dice: "Se voi, dunque, che siete malvagi, sapete dare buoni doni ai vostri figli, quanto più il vostro Padre celeste donerà lo Spirito Santo a coloro che glielo domandano". Da quel momento in poi, ho cominciato a chiedere al Signore di battezzarmi nello Spirito Santo. Un giorno, solo dopo qualche mese di costante ricerca, mentre stavo pregando, ho ricevuto il battesimo nello Spirito Santo. Mio padre, che era molto contrario all'Evangelo, sentendomi parlare in altre lingue, si è precipitato nella stanza in cui pregavo minacciando di uccidermi.

Mio padre ha continuato ad opporsi alla mia scelta di servire il Signore e mi ha impedito di andare in chiesa per circa due anni. Questa lontananza dalla chiesa ha affievolito il fuoco che Dio aveva acceso in me e non riuscivo più a sentire la presenza del Signore. Ero preoccupata della mia situazione ed un giorno ho gridato all'Eterno per ricevere soccorso, così ho ricevuto un immediato aiuto dal mio Dio.

Una mia compagna di classe mi ha proposto di andare a vendere profumi, pubblicizzando tali prodotti nelle varie case. Ho subito accettato quella proposta perché ho considerato quella opportunità di lavoro un modo per poter uscire di casa e svincolarmi da mio padre con la scusa di lavorare. In realtà, ho accettato quella proposta di lavoro perché mi avrebbe permesso di andare anche in chiesa. Infatti, ogni domenica mattina, nella valigetta che conteneva i prodotti che avrei dovuto pubblicizzare e vendere, mettevo la Bibbia e andavo ad offrire il culto al Signore.

Il messaggio della predicazione mi dava forza per affrontare la settimana.

Ho continuato ad andare in chiesa clandestinamente. Questa situazione, però, non mi piaceva affatto, perché pensavo che qualcuno l'avrebbe potuto riferire a mio padre. Inoltre, l'idea che mio padre si fosse sentito ingannato dalla propria figlia, mi rattristava molto.

Durante i culti di domenica, ero molto incoraggiata dalla Parola di Dio e il Signore mi parlava anche con specifici versetti della Sua parola, quali "chi ama madre o padre più di me non è degno di me". Nonostante tutto, continuavo a chiedere al Signore di darmi la forza necessaria per affrontare il vituperio e la persecuzione da parte di mio padre e di guidarmi in questa difficoltà, temendo che la mia giovinezza mi potesse consigliare male. Ho pregato costantemente per due mesi e proprio quando mi stavo scoraggiando sono stata spronata a continuare nella preghiera dal versetto in Giobbe 35:14 che dice: "e tu, quando dici che non lo scorgi, la tua causa gli sta davanti; sappilo aspettare".

Dopo un paio di giorni ho avuto uno strano sogno. In quel sogno stavo andando in chiesa e mio padre mi inseguiva e mi scagliava contro oggetti ed armi di vario tipo, ma nessuna di quelle armi riusciva a sfiorarmi.

In realtà, quel sogno ha anticipato un particolare momento che avrei dovuto attraversare, proprio perché, un giorno, mentre mi stavo preparando per andare al culto, alla domanda di mio padre che mi chiedeva dove stessi andando, non mi sono preoccupata più di tanto a dirgli che mi stavo recando nella casa del Signore. La reazione di mio padre è stata furiosa, voleva costringermi a rimanere in casa, ma con l'aiuto del Signore, mi sono presa di coraggio e mi sono diretta verso il locale di culto. Durante il tragitto per raggiungere la chiesa, ho incontrato il pulmino della comunità; il fratello che era alla guida si è fermato e mi ha dato un passaggio. Nel breve viaggio ero un po' scossa, ma ho cominciato a pregare in me stessa.

Quando sono arrivata in chiesa, il culto non era ancora cominciato così mi sono inginocchiata per pregare, ma ad un tratto, mi sono ritrovata con mio padre accanto che mi comandava a ritornare immediatamente a casa. Con molta franchezza, ho risposto che lo avrei fatto solo alla fine del culto, ma mio padre acceso dall'ira, mi ha schiaffeggiato e mi ha stretto il collo con la mia sciarpa. In quel momento, ho cominciato ad invocare il Signore ad alta voce e il pastore, che stava pregando dietro il pulpito, prendendo atto della situazione, ha invitato i diaconi a farlo accomodare gentilmente fuori il locale per provare a tranquillizzarlo. Finito il culto, due sorelle hanno pensato saggiamente di accompagnarmi a casa. Mio padre si era fatto trovare davanti la porta con zappe e falce intimorendoci e gridando che se qualcuno avesse osato farsi avanti, lo avrebbe fatto fuori. Vista la situazione, sono stata ospitata per

qualche settimana presso una famiglia della chiesa, fin quando le acque non si sono parzialmente calmate. Da quel giorno, insieme a mia madre, abbiamo frequentato regolarmente le riunioni di culto. Ogni volta che rientravamo dai culti, mio padre aveva reazioni violente, ma noi abbiamo resistito per amore del Signore. Oggi, a distanza di anni, posso dire che se non fosse stato per la forza e la guida del Signore, non sarei stata in grado di superare tutte questi ostacoli e difficoltà. Nei momenti più difficili, c'è stato sempre un versetto nel Salmo 37:5 che dice "Rimetti la tua sorte nell'Eterno, confida in Lui ed Egli opererà". Ringrazio il mio Salvatore per tutto ciò che di bello ha compiuto nella mia vita e in segno di gratitudine desidero servire il mio grande e fedele Re per tutta la vita che Egli mi darà su questa terra ed un giorno nel cielo per l' eternità.